

ISOLE FELICI Si chiama «Controcorrente», e in questi anni bui è stato uno dei pochi spazi giornalistici liberi. Lo firma su Sky Corrado Formigli. Ha delle idee sulla Rai

di **Andrea Barolini**

In Italia è sempre più difficile fare giornalismo d'inchiesta. Sono lontani gli anni di Tv7 e forse non sono mai arrivati quelli dell'americano *Sixty minutes*. Ne parliamo con Corrado Formigli, giornalista, trentasette anni. Alle spalle già molti anni di esperienza, prima come inviato del Manifesto e poi al fianco di Michele Santoro. È proprio con il neodeputato al parlamento europeo che si è avvicinato al giornalismo televisivo, dapprima come inviato della trasmissione *Tempo Reale* di Raitre, quindi (per tre anni) a *Moby Dick*, sulle reti Mediaset. E ancora in Rai con *Circus*, *Il Raggio Verde* e *Sciucchià* - Edizione straordinaria. Oggi conduce *Controcorrente*, programma di approfondimento politico e d'attualità in onda su SkyTg24 - il canale all news della piattaforma Sky - dal lunedì al giovedì, in seconda serata. Del quale è molto orgoglioso: «Siamo tra i pochi ad aver fatto un giornalismo coraggioso, trattando in modo libero qualsiasi argomento. E potendoci permettere di ascoltare anche le voci più scomode. Cosa che ormai non è facile, in Italia».

Quello del giornalismo

Formigli, l'informazione senza padrini



Corrado Formigli, conduttore di «Controcorrente» su Sky

d'inchiesta in effetti sembra un problema tutto italiano. Perché non si riescono a seguire gli esempi anglosassoni?

Prima di tutto perché in Italia le poche persone che facevano quel tipo di giornalismo non ci sono più. Poi perché per fare le inchieste servono investimenti e spalle coperte. Invece nessuno manda più giornalisti inviati per mesi all'estero - come fanno, ad esempio, l'inglese Bbc e l'americana Cbs - tranne in casi di eccezionale gravità. Ecco, il problema è che oggi non c'è praticamente nessuno disposto ad investire sul giornalismo d'inchiesta, come faceva la Rai ai tempi di Santoro. All'epoca, poi, c'era anche un

consiglio d'amministrazione disposto a difenderci.

Consiglio d'amministrazione che oggi non c'è neanche più. Devo dire che sono molto colpito dal fatto che la Rai non riesca a dotarsi di un presidente. Penso che sia necessario rivedere il sistema di elezione, anche perché peggio di così non credo che si possa fare: con questa legge si rischia di consegnare la Rai alla lottizzazione politica per secoli.

Quindi, da questo punto di vista, non si aspetta un'inversione di rotta neppure col prossimo Cda.

Direi di no. E lo dico nonostante stimi molto alcuni consiglieri - e non solo di centrosinistra, come

Sandro Curzi o Nino Rizzo Nervo o Carlo Rognoni - ma anche Genaro Malgieri, persona libera e indipendente. Il problema, ripeto, è nel sistema. Nessuno ha mai pensato a soluzioni alternative: perché per esempio non si lascia che sia il Presidente della Repubblica a nominare il consiglio d'amministrazione? Potrebbe essere una buona soluzione.

Proviamo a salvare il salvabile: ci sono ancora «Ballarò», che in parte ha raccolto l'eredità di Santoro e «Primo Piano».

Ma è un altro tipo di giornalismo, anche se apprezzabile. Diciamo che l'orientamento generale è quello del talk-show. Personalmente, apprezzo molto il lavoro di Milena

Gabanelli con *Report*, ma anche in quel caso è chiaro quanto sia difficile fare un'inchiesta. È sufficiente pensare al putiferio scatenato dalla puntata sulla mafia **E poi c'è il suo «Controcorrente»**

Un programma libero. Svincolato da lacci e regole ferree, che proseguirà in estate, con la conduzione di Andrea Zanini e che riprenderà a settembre con me.

Rinnovato?

In parte. Vorrei lasciare più spazio ai reportage, come è stato fatto l'altro ieri con il lungo filmato sulla strage di Srebrenica, in Bosnia. Mantenendo un orizzonte ampio, sia sui fatti italiani che su quello che succede nel resto del mondo.

IL LIBRO È uscito «L'ascolto tabù» di Franco Fabbri. Un attacco, motivato, a tutti gli schemi

Libera la musica dal «Fallacismo»

di **Francesco Mandica**

Fra liturgia dogmatica e letargia editoriale l'orizzonte della musicologia italiana rispecchia pienamente l'atteggiamento di civile menefreghismo nei confronti di forme artistiche, come quelle musicali, strettamente connesse al nostro vivere comune, al nostro esserci. Ecco perché un libro di Franco Fabbri è sempre una bella secchiata d'acqua sul marciapiede delle nostre riflessioni intorno ad un'espressione, che troppo poco spesso viene chiamata in ballo per testimoniare - sociologicamente - le modificazioni, le modulazioni del tempo. Frutto di quattro anni di saggi, conferenze, articoli sull'Unità, *L'ascolto tabù* (Il Saggiatore, pp. 320, 18 euro) è una riflessione composita non tanto sulle musiche nella loro - mal sopposta - universalità, ma sul sonoro come sintomo di una storia sociale, di un contesto. Fabbri ci guida nel lento scardinarsi del tabù musicale: quello degli schematismi facili, delle tassonomie, delle classificazioni. Partendo da una critica alla ferrea visione adomiana, e dunque alla autopsia della musica, l'autore ci mette in guardia da quello che sagacemente definisce nel libro «il fallacismo musicologico», quel tipo di critica che si muove ancora fra l'inutilità di termini come musica colta o musica di consumo: categorie fatiscenti e nebulose, relitti di gerarchie non più in grado di imbrigliare le complessità delle musiche. Anche quelle che sono sembrate aderire perfettamente alle esigenze del mercato, è il caso del termine world music, vero e proprio nulla semantico, che è entrato di fatto nel nostro vocabolario su finire degli anni Ottanta. Un limbo in cui far precipitare i tanti prodotti spuri a cui la musica, soprattutto in anni di meltin'pot e globalizzazione, ci ha abituato, ma che non rende giustizia alle migliaia di varianti stilistiche, etniche, ritmiche, che maglie così allargate non riescono a trattenere.

Postulare una non adesione alle categorie non vuol dire credere in una anarchia. Liberatasi il campo

dai falsi amici dei compartimenti stagni, la riflessione di Fabbri si fa scrupolosa e rigida quando entra nello specifico del processo musicologico: l'analisi de *Il cielo in una stanza*, lo strano connubio che lega Dylan a Monteverdi, una piccola storia degli esotismi nella musica occidentale, l'invenzione posticcia del sirtaki, gli stratagemmi compositivi di De André. È un processo induttivo quello che guida lo studioso di popular music a cogliere gli aspetti «sociologici» della musica esattamente come si fa da anni, non solo in questo campo, nei paesi anglosassoni: una metodologia che può ricordare gli straordinari studi iconologici inglesi, concentrati in ambito storico artistico. Qualcuno o qualcosa impedisce di farlo con l'esperienza sonora? La musica come evento nel momento della sua riproduzione, dell'ascolto, è già di per sé materiale stimolante, pensare alla fruizione e ai diversi contesti di questa, attribuire cioè anche all'ascolto disattento dell'autoradio o alla colonna sonora di un amplesso, una validità probatoria nel processo analitico. Questi - pare indicare l'autore - sono i tratti vividificanti dello studio della popular music, non un'altra categoria, ma il riverberare, semmai, dell'esperienza musicale nella nostra esistenza. Ma in *Ascolto tabù* c'è soprattutto il garbo autobiografico ed il linguaggio accattivante del Fabbri musicista, di quello militante ed erudito, dell'esperto di nuove tecnologie, del sobrio censore. Una miscela polifonica di ricordi, studi e gouaches del quotidiano dove si incontrano folgorazioni come questa: «Gli universi della musica classica, contemporanea, pop, folkloristica, tradizionale, d'avanguardia paiono formare in sé delle unità a volte chiuse, a volte compenetrate. Presentano diversità incredibili, ricche di nuove creazioni ma anche di fossilizzazioni, di rovine, di residui, e tutto questo in continua formazione e trasformazione, come le nuvole, così diverse, così effimere». Parola di Xenakis.

PUBLIKOMPASS S.p.A.

via Giosuè Carducci 29 - 20123 Milano

Bilancio al 31-12-2004 pubblicato ai sensi della Legge 5.8.1981 n. 416 e successive modifiche

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	31.12.2004	31.12.2003	PASSIVO	31.12.2004	31.12.2003
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	0	0	A) PATRIMONIO NETTO	3.068.000	3.068.000
B) IMMOBILIZZAZIONI con separata indicazione di quelle concesse in locazione finanziaria			I - Capitale	0	0
I - Immobilizzazioni immateriali			II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni	0	0
- altre	0	0	III - Riserve di rivalutazione	0	0
II - Immobilizzazioni materiali			IV - Riserva legale	613.600	613.600
- terreni e fabbricati	524.090	677.632	V - Riserva per azioni proprie in portafoglio	0	0
- altri beni	0	0	VI - Riserve statutarie	0	0
- immobilizz. in corso ed accenti	0	0	VII - Altre riserve	10.000.000	0
Totale	524.090	677.632	VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	3.873.148	2.478.231
III - Immobilizzazioni finanziarie	0	0	IX - Utili (perdite) dell'esercizio	2.888.108	1.394.917
Totale immobilizzazioni	524.090	677.632	Totale	20.442.856	7.554.748
C) ATTIVO CIRCOLANTE			B) FONDI PER RISCHI E ONERI	0	0
I - Rimanenze	0	0	- per imposte, anche differite	2.463.693	2.109.897
II - Crediti	122.883.077	126.960.088	- altri	0	0
- verso clienti	285	2.055	Totale	2.463.693	2.109.897
- verso controllanti	3.135.530	5.538.727	C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	6.485.413	5.980.217
- verso altri	1.569.887	5.887.727	D) DEBITI	0	1.550.222
- di cui esigibili oltre l'esercizio	219.011	281.013	- debiti verso banche	3.597.884	30.448.225
- di cui esigibili oltre l'esercizio	219.011	281.013	- debiti verso fornitori	80.063.698	84.555.928
- crediti tributari	2.451.994	2.260.995	- debiti verso controllanti	1.106.861	300.000
- imposte anticipate	1.212.154	2.260.995	- debiti tributari	4.144.080	6.181.363
- di cui esigibili oltre l'esercizio	0	0	- debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	936.498	854.385
Totale	129.442.259	137.042.875	- altri debiti	12.196.291	12.332.425
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0	0	Totale	102.058.412	126.222.546
IV - Disponibilità liquide	4.416.844	7.013.936	E) RATEI E RISCONTI	3.296.509	3.289.614
- depositi bancari e postali	19.895	58.233	Totale passivo	134.746.883	145.157.022
- assegni	19.895	58.233			
- denaro e valori in cassa	4.416.844	7.013.936			
Totale	4.455.863	7.096.787			
Totale attivo circolante	133.898.122	144.139.662			
D) RATEI E RISCONTI	324.671	339.728			
Totale attivo	134.746.883	145.157.022			

CONTO ECONOMICO

	31.12.2004	31.12.2003		31.12.2004	31.12.2003
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	490.892	504.484
- ricavi delle vendite e delle prestazioni	329.579.506	307.482.247	- altri proventi finanziari	(745.324)	(1.604.351)
- altri ricavi e proventi	7.921.992	6.692.136	- interessi ed altri oneri finanziari	(254.432)	(1.099.867)
Totale (A)	337.501.498	314.174.383	D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	0	0
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	0	34.054
- per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	1.620.603	1.878.277	- altri proventi: altri	0	34.054
- per servizi	303.312.901	282.403.593	- altri oneri	(8.711)	(8.711)
- per godimento beni di terzi	2.573.382	2.372.673	Risultato prima delle imposte	6.272.282	3.915.613
- per il personale	11.659.756	11.581.039	- imposte sul reddito dell'esercizio	3.384.174	2.520.696
- salari e stipendi	3.761.958	3.695.488	- imposte correnti, differite e anticipate	2.888.108	1.394.917
- oneri sociali	1.006.537	963.285	- UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	2.888.108	1.394.917
- trattamento di fine rapporto	549.840	442.269			
- altri costi	549.840	442.269			
- ammortamenti e svalutazioni	0	0			
- annuo immobilizzazioni immateriali	382.307	528.304			
- annuo immobilizzazioni materiali	0	0			
- svalutazione dei crediti	5.053.885	4.057.252			
- compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	5.436.192	4.585.556			
- accantonamenti per rischi	351.602	321.609			
- oneri diversi di gestione	699.300	947.548			
Totale (B)	330.966.073	309.191.457			
Differenza tra valore e costi della produzione	6.535.425	4.982.926			

ELENCO DELLE TESTATE PER LE QUALI ESISTE L'ESCLUSIVA DELLA PUBBLICITÀ ALLA DATA DI PUBBLICAZIONE

Quotidiani: La Stampa, Gazzetta del Sud, Giornale di Sicilia, La Sicilia, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Tempo, l'Unità, Libero, Avvenire, Corriere dell'Umbria - edizioni, Corriere di Arezzo, Corriere di Siena, Corriere di Viterbo, Corriere di Rieti, Corriere della Maremma, Corriere di Firenze, Corriere di Lucca, Corriere di Prato, Il Denaro, L'Occhio sulla Città: Edizioni Corriere di Caserta e Cronache di Napoli, Corriere Mercantile, Gazzetta del Lunedì, Il Giornale di Sardegna, Il Secolo XIX (nazionale), Gazzetta di Parma (nazionale), Corriere di Romagna (nazionale), Mero (nazionale), Corriere dello Sport-Stadio (locale), Tuttosport (locale), L'Adige (nazionale); Periodici: Specchio della Stampa, Al Volante, In Sella, Fox Uomo, Explora, Scoprire, Partiamo, Illustrato, Quadrifoglio, Il Sabato, La Provincia di Perugia, La Provincia di Terri, News, Top Girl, L'EconoMia Centro

pensiero forte

Le idee, i progetti, i discorsi che hanno cambiato il mondo

Sabato 16 luglio

con **Liberazione**

a soli 0,50 centesimi in più

Karl Marx
Friedrich Engels

manifesto
del partito comunista

con prefazione
di Fausto Bertinotti

... e poi da settembre,
con *Liberazione* una collana
di autori che hanno fatto la storia riletti
e aggiornati da prefazioni inedite.

Da settembre, testi di:
Luxemburg, Lenin, Gramsci, Robespierre, Che Guevara,
Trotzky, Beccaria, i proclami della Comune
e una selezione dei Vangeli

con prefazioni di:

Rina Gagliardi, Marco Revelli, Nichi Vendola, Daniel Bensaïd,
Alberto Burgio, Michel Lowy e Don Vitaliano della Sala

www.edizionalegre.it